

[BASA 20/21] STORIA ROMANA - 183922

**L'Impero e la pandemia:**  
il governo romano e la peste antonina  
all'epoca di Marco Aurelio

Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti

**Dott. Alister Filippini, Insegnamento di Storia Romana LM**

Corso di Laurea magistrale, a.a. 2020/2021, semestre I

Settimana 3, Lezioni 6-7-8: 11-12-13.11.2020

# Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU) per i diversi corsi di laurea magistrale

- **Beni Archeologici e Storico-Artistici, percorso Archeologico (LM-2), coorte 2020, anno I:**
- **Storia Romana (MM020N):** modulo integrato di Storia Romana e Storia Medievale (tot. 12 CFU), obbligatorio, caratterizzante (B)
- **Filologia del Mondo Antico (LM-15), coorte 2019, anno II:**
- **Storia Romana (LTS076):** modulo integrato di Storia Antica I (Storia Romana e Storia Greca, tot. 12 CFU), obbligatorio, caratterizzante (B)
- **Filologia Moderna (LM-14), coorte 2020, anno I:**
- **Storia Romana (LC239):** a scelta predefinita (2 esami su 10), caratterizzante (B)
- **Filologia Moderna (LM-14), coorte 2019, anno II:**
- **Storia Romana (LC239):** a scelta libera (esame da 6 CFU), categoria a scelta dello studente (D)
- **Scienze Filosofiche (LM-78), coorte 2020, anno I:**
- **Storia Romana (SFI007):** a scelta predefinita (1 esame su 6), caratterizzante (B)
- **Scienze Filosofiche (LM-78), coorte 2019, anno II:**
- **Storia Romana (SFI007):** a scelta libera (esame da 6 CFU), categoria a scelta dello studente (D)

# Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU)

## a.a. 2020/2021, semestre I

- Settore scientifico-disciplinare (SSD): **Storia Romana, L-ANT/03**
- Periodo didattico: 29 ottobre - 18 dicembre 2020
- Lezioni: 6 ore a settimana, per tot. 42 ore / 7 settimane
- **Orario interno:**
- **Mercoledì, 2 ore, 18.00-20.00**
- **Giovedì, 2 ore, 16.00-18.00**
- **Venerdì, 2 ore, 9.00-11.00**
  
- **Zeus / Teams online: [BASA 20/21] STORIA ROMANA - 183922**
- **Ricevimento: Giovedì, 2 ore, 11.00-13.00, su Zeus / Teams**
- Email: [alister.filippini@unich.it](mailto:alister.filippini@unich.it)

# Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): prerequisiti fondamentali

- Il prerequisito necessario di accesso al corso di Storia Romana LM è che lo studente abbia già sostenuto l'esame di **Storia Romana LT (almeno 6 CFU)**

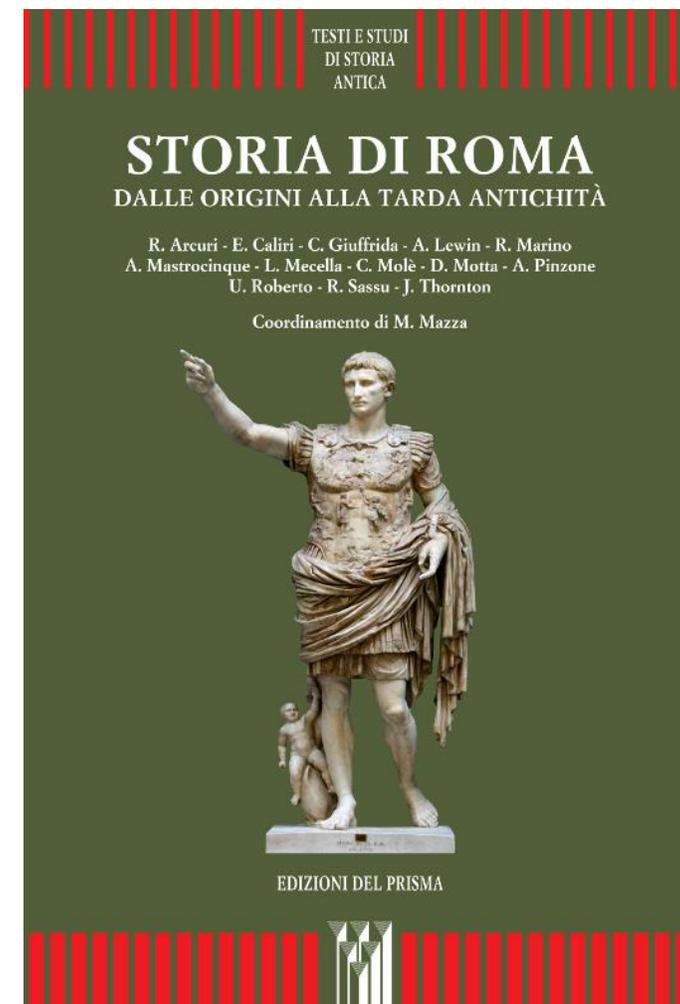
• **In alternativa si richiede allo studente di:**

**1) studiare un Manuale di Storia Romana (obbligatorio):**

AA.VV. (coordinamento di M. MAZZA), *Storia di Roma dalle origini alla Tarda Antichità*, Catania, Edizioni del Prisma, 2014 (e successive ristampe), tutto il volume (pp. 9-469). Questo testo farà parte del programma d'esame.

**2) e di contattare il Docente**, con largo anticipo, per fissare un incontro in sede di ricevimento e definire il programma d'esame, chiarendo ogni eventuale dubbio: [alister.filippini@unich.it](mailto:alister.filippini@unich.it)

- E' inoltre utile (ma non obbligatoria) la conoscenza delle lingue antiche, latina e greca



# Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): programma d'esame

- Per il programma dettagliato del corso con tutta la **bibliografia d'esame** (studenti freq. / non freq.), vd. la **pagina web dell'insegnamento di Storia Romana LM**: <https://www.unich.it/ugov/degrecourse/183922>
- A. Testi e materiali didattici obbligatori per TUTTI GLI STUDENTI (frequentanti/non frequentanti):
  - 1) **Una monografia**: A. FRASCETTI, *Marco Aurelio. La miseria della filosofia*, Roma-Bari, Laterza, 2008, tutto il volume (pp. XXV + 1-250)
  - 2) **Una selezione di saggi e articoli**: alcuni contributi in lingua italiana e inglese, tratti da E. LO CASCIO (a cura di), *L'impatto della "peste antonina"*, Bari, Edipuglia, 2012, e da varie riviste scientifiche internazionali, saranno disponibili come files.pdf sul sito DiLASS, sezione Materiale didattico: <https://www.dilass.unich.it/node/6865>
  - 3) **Le slides delle lezioni contenenti le fonti antiche**, analizzate e discusse durante il corso, saranno disponibili come files.pdf sul sito DiLASS, sezione Materiale didattico: <https://www.dilass.unich.it/node/6865>
- B. Testi aggiuntivi (obbligatori) per i soli STUDENTI NON FREQUENTANTI:
  - 4) **Una selezione aggiuntiva di articoli**: alcuni articoli in lingua italiana e inglese, tratti da varie riviste scientifiche internazionali, saranno disponibili come files.pdf sul sito DiLASS, sezione Materiale didattico: <https://www.dilass.unich.it/node/6865>
- **Avvertenza**: gli **STUDENTI NON FREQUENTANTI** e coloro che dovessero eventualmente concordare un programma da 12 CFU sono invitati a contattare il Docente, con largo anticipo, per fissare un incontro in sede di ricevimento e definire il programma d'esame, chiarendo ogni eventuale dubbio: [alister.filippini@unich.it](mailto:alister.filippini@unich.it)

# Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): a.a. 2020-2021, appelli d'esame

- L'esame di Storia Romana LM consiste in un colloquio orale, in cui il candidato leggerà e discuterà le fonti antiche e la bibliografia moderna (sarà dunque necessario avere con sé tutti i testi e materiali didattici richiesti dal programma)
- **Appelli della sessione anticipata (per i soli corsi del semestre I):**
- **2 appelli tra gennaio e febbraio 2021**
- **Appelli della sessione estiva:**
- **2 appelli a giugno, 1 appello a luglio 2021**
- **Appelli della sessione autunnale:**
- **2 appelli a settembre 2021**
- **Eventuale appello aggiuntivo autunnale:**
- **1 appello a novembre o dicembre 2021**

# Insegnamento di Storia Romana LM (6 CFU): requisiti di frequenza per l'esame

- Per sostenere l'esame di Storia Romana LM come **studente frequentante** (e quindi col programma da frequentante), oltre ad aver seguito le lezioni online, è **necessario un requisito fondamentale**:
- **Alla fine del corso gli studenti dovranno inviare un FEEDBACK PERSONALE (formato file.doc)**
- **Deadline: entro giovedì 31 dicembre 2020**
- Scrivere via email al docente: [alister.filippini@unich.it](mailto:alister.filippini@unich.it)
- Oggetto: scrivere quali specifici contenuti del corso di Storia Romana vi siano sembrati maggiormente **importanti, attuali e significativi per il Vostro corso di studio a livello personale, nella prospettiva del lavoro che immaginate di poter svolgere** in seguito alla Vostra laurea in Beni Archeologici, Filologia, Scienze Filosofiche etc. Spiegare se ci siano stati contenuti importanti (questo non è scontato!) e perché lo siano (oppure non lo siano), e d'altra parte se siano mancati contenuti da Voi attesi.
- **Finalità: questo feedback è prezioso e utile in maniera duplice**, a Voi per mantenere vivo il senso di quanto studiate, a noi docenti per avere consapevolezza del valore della nostra materia, dei suoi aspetti vitali e significativi, dei suoi limiti e della nostra capacità di trasmettere tutto questo, senza appiattirne la dimensione problematica.
- **Vi ringrazio in anticipo per quanto farete: la Vostra partecipazione produce senso!**



# Lezione 6: Luciano di Samosata, gli storici di Lucio Vero e la «peste antonina»

- **Luciano di Samosata**, *Quomodo historia conscribenda sit* (c.a. 165-166): il punto di vista di un sofista sulla storiografia contemporanea alla Guerra Parthica di Lucio Vero
- Gli storici irrisi dal sarcasmo di Luciano:
- 1) **Crepereio Calpurniano di Pompeiopolis** (Asia Minore: Cilicia o Paflagonia?), storico imitatore di Tucidide, e **la peste di Nisibis** (Alta Mesopotamia), assediata dai Romani nel 165 d.C.
- Una questione aperta tra storia e filologia: confronto tra la peste di Nisibis (165) secondo Calpurniano e la peste di Atene (429 a.C.) secondo Tucidide; **le origini della peste in Etiopia, Egitto e Persia/Parthia**, tra realtà storica e rappresentazione letteraria.
- 2) **Il medico militare Callimorfo**, aggregato alla *ala VI contariorum* sul teatro di guerra, uno storico attento agli **aspetti clinici**

# Luciano sullo storico Crepereio Calpurniano: l'assedio e la peste di Nisibis (a. 165)

- **Il sofista Luciano di Samosata** sull'Eufrate (Commagene, Siria) scrive il **trattatello *Quomodo historia conscribenda sit*** nel corso della Guerra Parthica di Lucio Vero, non ancora ultimata (**c.a. 165/166**), ridicolizzando gli storici che celebrano le gesta romane in maniera iperbolica; dopo aver ricordato un anonimo storico di Mileto, Luciano attacca un secondo bersaglio:
- Luc. *hist. conscr.* 15 (trad. F. Montanari):
- «Così fece costui. **Un altro invece, fervente imitatore di Tucidide** (e davvero molto somigliante al suo modello), **come lui ha iniziato l'opera con il proprio nome**: il più gradevole di tutti gli inizi e profumato di timo attico. Guarda infatti:
- **'Crepereio Calpurniano Pompeiopolita** (i.e. di Pompeiopolis in Paflagonia oppure di Soli / Pompeiopolis in Cilicia, entrambe in Asia Minore) **ha narrato la guerra fra i Parthi e i Romani**, come combatterono gli uni contro gli altri, cominciando subito da quando è scoppiata'.
- Dopo un inizio di questo genere, perché dovrei dirti il resto: **quali discorsi fa pronunciare in Armenia all'oratore di Corcira in persona o che peste fa scoppiare fra gli abitanti di Nisibi che non avevano preso le parti dei Romani (derivando proprio tutto da Tucidide, tranne solo il riferimento al Pelasgico e alle grandi mura, sulle quali si erano accampati quelli che allora furono colpiti dalla peste)?** Quanto al resto, **cominciò dall'Etiopia e poi scese in Egitto e per gran parte della terra del Re**: lì si fermò e fece bene. Io però lo lasciai che **ancora seppelliva i disgraziati Ateniesi a Nisibi** e me ne andai, conoscendo già alla perfezione quanto avrebbe detto dopo che me ne fossi venuto via. Oggigiorno infatti anche questo è abbastanza frequente, l'idea che raccontare come Tucidide consista nel raccontare le sue stesse cose con esigui cambiamenti \* ... \*
- E poco mancava, per Zeus, che mi dimenticassi anche quest'altra: **costui, questo storico, indica molte armi e macchine da guerra con i termini usati dai Romani, sicché ha scritto 'trincea' e 'ponte' e simili come dicono loro**; e tu pensa che pregio per l'opera storica e come è adatto a Tucidide che si trovino mischiate a un lessico attico queste parole latine, che adornano come la porpora e spiccano e si armonizzano perfettamente».
- **Parole-chiave: peste (λοιμός, *loimós*); appestati (λοιμώξαντες, *loimóxantes*)**

# Luciano sullo storico Crepereio Calpurniano: l'assedio e la peste di Nisibis (a. 165)

- Luc. *hist. conscr.* 15 (ed. M.D. Macleod):
- Οὗτος μὲν τοιαῦτα. **ἕτερος δὲ Θουκυδίδου ζηλωτῆς ἄκρος**, οἷος εἶ μάλα τῷ ἀρχετύπῳ εἰκασμένος, καὶ τὴν ἀρχὴν ὡς ἐκεῖνος σὺν τῷ ἑαυτοῦ ὀνόματι ἤρξατο, χαριεστάτην ἀρχῶν ἀπασῶν καὶ θύμου τοῦ Ἀττικοῦ ἀποπνέουσιν. ὄρα γάρ·
- **“Κρεπέρης Καλπυρνιανὸς Πομπηίουπολίτης** συνέγραψε τὸν πόλεμον τῶν Παρθυαίων καὶ Ῥωμαίων, ὡς ἐπολέμησαν πρὸς ἀλλήλους, ἀρξάμενος εὐθύς συνισταμένου.”
- ὥστε μετὰ γε τοιαύτην ἀρχὴν τί ἂν σοι τὰ λοιπὰ λέγοιμι – ὅποια ἐν Ἀρμενίᾳ ἐδημηγόρησεν τὸν Κερκυραῖον αὐτὸν ῥήτορα παρασησάμενος, ἢ **οἷον Νισιβηνοῖς λοιμὸν τοῖς μὴ τὰ Ῥωμαίων αἰρουμένοις ἐπήγαγεν παρὰ Θουκυδίδου χρησάμενος ὄλον** ἄρδην πλὴν μόνου τοῦ Πελασγικοῦ καὶ τῶν τειχῶν τῶν μακρῶν, ἐν οἷς οἱ τότε λοιμώξαντες ὤκησαν; τὰ δ' ἄλλα καὶ **ἀπὸ Αἰθιοπίας ἤρξατο, ὡς τότε, καὶ ἐς Αἴγυπτον κατέβη καὶ ἐς τὴν βασιλέως γῆν τὴν πολλήν**, καὶ ἐν ἐκείνῃ γε ἔμεινεν εἶ ποιωῶν. ἐγὼ γοῦν **θάπτοντα ἔτι αὐτὸν** καταλιπὼν **τοὺς ἀθλίους Ἀθηναίους ἐν Νισίβι** ἀπῆλθον ἀκριβῶς εἰδὼς καὶ ὅσα ἀπελθόντος ἐρεῖν ἔμελλεν. καὶ γὰρ αὖ καὶ τοῦτο ἐπιεικῶς πολὺ νῦν ἐστὶ, τὸ οἶεσθαι τοῦτ' εἶναι τοῖς Θουκυδίδου ἐοικότα λέγειν, εἰ ὀλίγον ἐντρέψας τὰ αὐτοῦ ἐκείνου λέγοι τις.
- νῆ Δία κάκεῖνο ὀλίγου δεῖν παρέλιπον· ὁ γὰρ αὐτὸς οὗτος συγγραφεὺς πολλὰ καὶ τῶν ὄπλων καὶ τῶν μηχανημάτων ὡς Ῥωμαῖοι αὐτὰ ὀνομάζουσιν οὕτως ἀνέγραψεν, καὶ τάφρον ὡς ἐκεῖνοι καὶ γέφυραν καὶ τὰ τοιαῦτα. καί μοι ἐννόησον ἡλικὸν τὸ ἀξίωμα τῆς ἱστορίας καὶ ὡς Θουκυδίδη πρέπον, μεταξὺ τῶν Ἀττικῶν ὀνομάτων τὰ Ἰταλιωτικὰ ταῦτα ἐγκεῖσθαι, ὥσπερ τὴν πορφύραν ἐπικοσμοῦντα καὶ ἐμπρέποντα καὶ πάντως συνάδοντα.

Luc. *hist. conscr.* 15: Calpurniano e il suo modello Tucidide (II 48) sull'origine della peste.

τὰ δ' ἄλλα καὶ ἀπὸ Αἰθιοπίας ἦρξατο, ὡς τότε, καὶ ἐς Αἴγυπτον κατέβη καὶ ἐς τὴν βασιλέως γῆν τὴν πολλήν, καὶ ἐν ἐκείνῃ γε ἔμεινεν εὖ ποιῶν.

Quanto al resto, cominciò dall'Etiopia e poi scese in Egitto e per gran parte della terra del Re: lì si fermò e fece bene.

## II,48

1 ἦρξατο δὲ τὸ μὲν πρῶτον, ὡς λέγεται, ἐξ Αἰθιοπίας τῆς ὑπὲρ Αἰγύπτου, ἔπειτα δὲ καὶ ἐς Αἴγυπτον καὶ Λιβύην κατέβη καὶ ἐς τὴν βασιλέως γῆν τὴν πολλήν. 2 ἐς δὲ τὴν Ἀθηναίων πόλιν ἑξαπιναίως ἐσέπεσε, καὶ τὸ πρῶτον ἐν τῷ Πειραιεῖ ἦψατο τῶν ἀνθρώπων, ὥστε καὶ ἐλέχθη ὑπ'αὐτῶν ὡς οἱ Πελοποννήσιοι φάρμακα ἐσβεβλήκοιεν ἐς τὰ φρέατα· κρῆναι γὰρ οὐπω ἦσαν αὐτόθι. ὕστερον δὲ καὶ ἐς τὴν ἄνω πόλιν ἀφίκετο,

1 Iniziò dapprima, come si dice, dall'Etiopia, al di là dell'Egitto, ma poi si abbatté sull'Egitto, la Libia e sulla maggior parte del territorio del re. 2 Sulla città di Atene piombò all'improvviso, e dapprima contagiò gli uomini al Pireo, così che da parte loro si disse anche che i Peloponnesiaci avevano gettato veleni nei pozzi; infatti lì non c'erano sorgenti, ma in seguito giunse anche nella città alta ed allora morivano molto di più. 3 Dica dunque

# Luciano sul medico Callimorfo: osservazioni cliniche durante la Guerra Parthica

- Luc. *hist. conscr.* 16 (trad. F. Montanari):
- «**Un altro ha messo insieme un diario nudo e crudo degli avvenimenti**, scritto in modo del tutto pedestre e terra terra, **come l'avrebbe composto anche un soldato registrando l'accaduto giorno per giorno o un artigiano o un mercante al seguito dell'esercito**. Comunque questo dilettante era più misurato, si manifestava subito per quel che era e ha preparato il lavoro per qualcun altro dotato di gusto e in grado di metter mano a una narrazione storica. Gli rimproverai soltanto di aver intitolato la sua opera in un modo troppo altisonante rispetto a quel che risulta essere il lavoro:
- **'Di Callimorfo, medico della sesta ala dei lancieri (ala VI contariorum), Storie Parthiche'** e via via seguiva il numero d'ordine del libro.
- Anche il proemio, per Zeus, l'ha fatto estremamente freddo, discettando **sul tema che si conviene a un medico scrivere la storia**, se è vero che Asclepio è figlio di Apollo e Apollo è signore delle Muse e presiede a ogni forma di cultura. E inoltre, **dopo aver cominciato a scrivere in dialetto ionico, non so cosa gli è preso che subito è passato decisamente alla lingua comune**, da una parte **dicendo *ietriké* (i.e. 'medicina')** e ***peíre* (i.e. 'esperienza, esperimento')** e ***hokósa* (i.e. 'quante cose')** e ***noûsoi* (i.e. 'malattie')**, ma per il resto usando le espressioni abituali alla maggior parte della gente e per lo più quelle di basso livello».
- **Parole-chiave: medicina (*ietriké*), esperienza/esperimento (*peíre*), malattie (*noûsoi*)**

# Luciano sul medico Callimorfo: osservazioni cliniche durante la Guerra Parthica

- Luc. *hist. conscr.* 16 (ed. M.D. Macleod):
- **ἄλλος δέ τις αὐτῶν ὑπόμνημα τῶν γεγονότων γυμνὸν συναγαγὼν ἐν γραφῇ κομιδῇ** πεζὸν καὶ χαμαιπετές, οἷον καὶ στρατιώτης ἂν τις τὰ καθ' ἡμέραν ὑπογραφόμενος συνέθηκεν ἢ τέκτων ἢ κάπηλός τις **συμπερινοστῶν τῇ στρατιᾷ**. Πλὴν ἀλλὰ μετριώτερός γε ὁ ἰδιώτης οὗτος ἦν, αὐτὸς μὲν αὐτίκα δῆλος ὢν οἷος ἦν, ἄλλω δέ τινι χαρίεντι καὶ δυνησομένῳ ἱστορίαν μεταχειρίσασθαι προπεπονηκώς. τοῦτο μόνον ἠτιασάμην αὐτοῦ, ὅτι οὕτως ἐπέγραψε τὰ βιβλία τραγικώτερον ἢ κατὰ τὴν τῶν συγγραμμάτων τύχην –
- **Ἐπιτομὴ τῆς ἱστορίας τῶν κοντοφόρων ἑκτης ἱστοριῶν Παρθικῶν,** καὶ ὑπεγέγραπτο ἐκάστη ὁ ἀριθμός.
- καὶ νῆ Δία καὶ τὸ προοίμιον ὑπέρψυχρον ἐποίησεν οὕτως συναγαγὼν· **οἰκεῖον εἶναι ἰατρῶ ἱστορίαν συγγράφειν**, εἶ γε ὁ Ἄσκληπιὸς μὲν Ἀπόλλωνος υἱός, Ἀπόλλων δὲ Μουσηγέτης καὶ πάσης παιδείας ἄρχων· **καὶ ὅτι ἀρξάμενος ἐν τῇ Ἰάδι γράφειν οὐκ οἶδα ὅ τι δόξαν αὐτίκα μάλα ἐπὶ τὴν κοινὴν μετῆλθεν, ἰητρικὴν μὲν λέγων καὶ πείρην καὶ ὀκόσα καὶ νοῦσοι,** τὰ δ' ἄλλα ὁμοδίαιτα τοῖς πολλοῖς καὶ τὰ πλεῖστα οἷα ἐκ τριόδου.

# Lezione 6: Luciano di Samosata, gli storici di Lucio Vero e la «peste antonina»

- **Luciano di Samosata**, *Quomodo historia conscribenda sit* (c.a. 165-166): il punto di vista di un sofista sulla storiografia contemporanea alla Guerra Parthica di Lucio Vero
- Gli storici irrisi dal sarcasmo di Luciano:
- 1) **Crepereo Calpurniano di Pompeiopolis** (Asia Minore: Cilicia o Paflagonia?), storico imitatore di Tucidide, e **la peste di Nisibis** (Alta Mesopotamia), assediata dai Romani nel 165 d.C.
- Una questione aperta tra storia e filologia: confronto tra la peste di Nisibis (165) secondo Calpurniano e la peste di Atene (429 a.C.) secondo Tucidide; **le origini della peste in Etiopia, Egitto e Persia/Parthia**, tra realtà storica e rappresentazione letteraria.
- 2) **Il medico militare Callimorfo**, aggregato alla *ala VI contariorum* sul teatro di guerra, uno storico attento agli **aspetti clinici**



# Lezione 7: Elio Aristide di Smirne

## tra contagio, sogni e ansia di salvezza

- **Il sofista P. Aelius Aristides di Smirne** e i *Discorsi Sacri*: manie di un ipocondriaco e apparizioni oniriche di divinità guaritrici
- Lettura del *Discorso Sacro II* (or. XLVIII), capp. 18, 38-44:
- Asclepio Salvatore di Pergamo, Apollo di Claro, Serapide e **la profezia degli anni, compiuta nell'anno 165**
- **La peste a Smirne, tra campagna e città**: Aristide si ammala nella primavera-estate, insieme ai suoi servi (forse persino agli animali da soma)
- I sintomi di Aristide (bruciore di bile, inappetenza, astenia, febbre) e la disperazione dei medici
- L'apparizione miracolosa di Asclepio Salvatore e Atena: la cultura omerica come farmaco spirituale
- Strani medicamenti, guarigione di Aristide e morte 'compensativa' del suo figlio adottivo

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- A distanza di anni **il sofista P. Aelius Aristides di Smirne** racconta la sua personale esperienza della peste (e della miracolosa guarigione) nei suoi *Discorsi Sacri*.
- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 37-38 (ed. B. Keil):
- (37) ... **ἀλλ' ἐπειδὴ διεγένετο χρόνος ὁ τῆς προρρήσεως, συνέβη τοιάδε.** μικρὸν δὲ ἀναλήψομαι. **(38) ἔτυχον μὲν ὦν ἐν τῷ προαστείῳ κατὰ θέρους ἀκμὴν, νόσος δὲ κατέσχε λοιμώδης πάντα σχεδὸν τοὺς προσχώρους. τῶν δὲ οἰκετῶν τὸ μὲν πρῶτον δύο καὶ τρεῖς ἔκαμνον, ἔπειτα ἄλλος καὶ ἄλλος·** ἔπειτ' ἔκειντο ἅπαντες καὶ νεώτεροι καὶ πρεσβύτεροι· **τελευταῖος δὲ ἐλήφθην ἐγώ. ἰατροὶ δὲ ἐφοίτων ἐξ ἄστεος καὶ τοῖς ἀκολούθοις αὐτῶν ἐχρώμεθα διακόνοις, οἱ δὲ τινες καὶ αὐτοὶ προσεδρεύοντες ἀντὶ διακόνων ἦσαν. ἔκαμνε δὲ καὶ ὑποζύγια, καὶ εἴ που κινηθεῖη τις, εὐθύς πρὸ θυρῶν ἔκειτο·** ὥστε οὐδ' ἂν πλῶ χρήσασθαι περὶ τῶν συμβαινόντων ἐξῆν ἔτι ῥαδίως. **πάντα δ' ἦν μεστὰ ἀθυμίας, οἰμωγῆς, στόνου, δυσκολίας ἀπάσης, ἦσαν δὲ κὰν τῇ πόλει νόσοι δειναί.**

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 18 e 37-38 (trad. S. Nicosia):
- cap. 18: «Quando poi fummo a Smirne, **egli mi apparve in questa forma. Era Asclepio e al tempo stesso Apollo, e più precisamente l'Apollo di Claro e quello che a Pergamo riceve l'appellativo di Callitecno, ed è titolare del primo dei tre templi.** Stando dunque davanti al mio letto in questo sembiante, egli protendeva le dita verso di me, e computando alcuni anni **diceva: 'Hai dieci anni da parte mia e tre da parte di Serapide'** ...».
- capp. 37-38: «(37) Ebbene, completiamo il racconto iniziale, aggiungendo **come andò a finire la profezia degli anni, e senz'altro indugio: che per tutto quel tempo fosse lui (i.e. Asclepio / Apollo) a tenermi in vita elargendomi giorni su giorni, anzi, che ancor oggi sia lui il mio salvatore, lo sanno bene tutti coloro che conoscono anche solo parzialmente le vicende della mia vita. Quando dunque fu trascorso il tempo assegnatomi dalla profezia (a. 165), successe questo. (38) Mi trovavo** – sto risalendo un po' indietro – **nella mia villa suburbana (i.e. presso Smirne), in piena estate, e una infezione pestilenziale aveva già colpito quasi tutti i miei vicini. I miei servi cominciarono ad ammalarsi, dapprima due o tre, poi uno dopo l'altro,** fino a quando non si misero a letto tutti quanti, vecchi e giovani; **e per ultimo fui colpito anch'io. Dalla città venivano i medici a visitarci, e io mi servivo dei loro accompagnatori come domestici, e in qualche caso addirittura essi stessi rimanevano a casa mia a svolgere quelle funzioni. Furono colpiti persino gli animali da soma. Se uno cercava di allontanarsi a piedi, subito cadeva stecchito davanti alla porta di casa, sicché non era possibile, in simili condizioni, neppure cercare scampo per mare. Dovunque disperazione, gemiti, lamenti, difficoltà di ogni tipo; e il male infuriava ormai anche in città**».

# Le vie della peste da Oriente a Occidente

oltre 1500 km

da Nisibis

(Nusaybin, confine  
turco-siriaco)

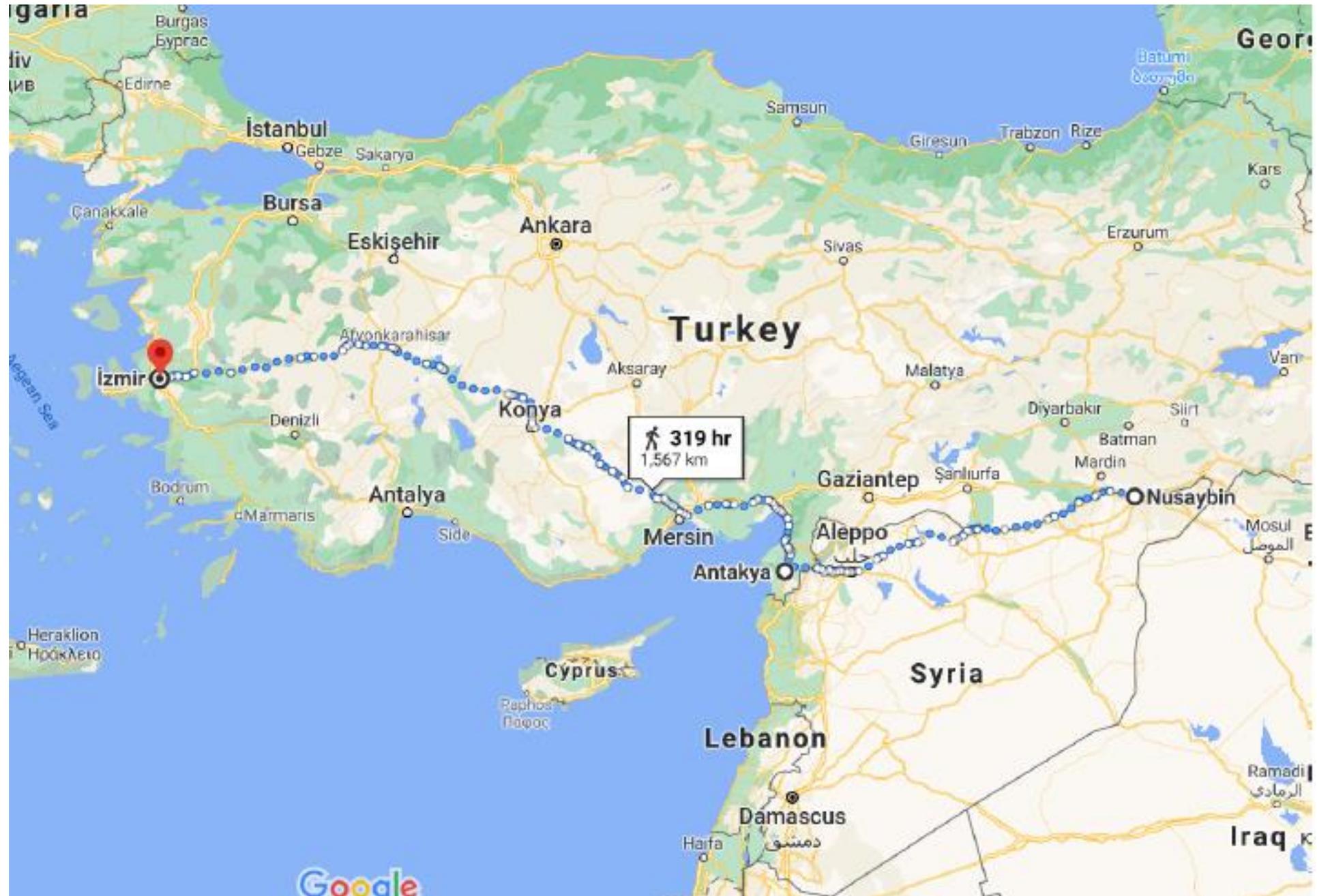
ad Antiochia di Siria  
(Antakya, Turchia),

attraverso

l'Asia Minore,

fino a Smirne

(Izmir, Turchia)



# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos II*), 39-40 (trad. S. Nicosia):
- «(39) Per un certo tempo riuscii dunque a reggere, occupandomi della salute degli altri non meno che della mia; **poi il male si aggravò, e un tremendo bruciore di ogni sorta di bile cominciò a tormentarmi giorno e notte ininterrottamente, e non riuscivo più a mangiare, e le forze mi vennero meno del tutto.** I medici desistettero da ogni cura, e alla fine disperarono completamente, e mi fu annunciato che presto sarei morto. Tuttavia, anche a quella circostanza ben si sarebbero adattate le parole di Omero:
- ‘Ma la mente rimaneva ben salda’.
- E infatti conservavo la coscienza di me come se si trattasse di un altro, e **percepivo il continuo deperire del mio corpo, fino a quando non mi sentii giunto allo stremo.** (40) In queste condizioni, **mentre stavo a letto con la faccia rivolta verso la parete, mi parve come di sognare: ed era venuta veramente la fine. ...».**
- *To be continued ...*

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 39-40 (ed. B. Keil):
- (39) τέως μὲν οὖν ἀντεῖχον οὐδὲν ἤττον τῆς τῶν ἄλλων σωτηρίας ἢ τῆς ἑμαυτοῦ προνοούμενος, **ἔπειτα ἐπέτεινέ τε ἡ νόσος καὶ κατελήφθην ὑπὸ δεινοῦ πυρὸς χολῆς παντοίας, ἡ συνεχὴς ὡς νύκτα καὶ ἡμέραν ἠνώχλει, καὶ τῆς τροφῆς ἀπεκεκλείμην καὶ ἡ δύναμις κατελέλυτο.** καὶ οἱ ἰατροὶ ἀφίσταντο καὶ τελευτῶντες ἀπέγνωσαν παντάπασι, καὶ διηγγέλθη ὡς οἰκησομένου αὐτίκα. τὸ μέντοι τοῦ Ὀμήρου κἀν τούτοις εἶπες ἂν,
- ‘τὸ Νόος γε μὲν ἔμπεδος ἦεν’.
- οὕτω παρηκολούθουν ἑμαυτῶ, ὥσπερ ἂν ἄλλω τινὶ, καὶ ἠσθανόμην ὑπολείποντος αἰεὶ τοῦ σώματος, ἕως εἰς τοῦσχατον ἦλθον. (40) τοιούτων δὲ ὄντων **ἔτυχον μὲν εἰς τὸ εἶσω τετραμμένος τῆς κλίνης, ἔδοξα δὲ ὡς ὄναρ· αὐτὸ δὲ ἦν ἄρα ἡ λύσις· ...**

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 40-42 (trad. S. Nicosia):
- «(40) ... **Sognai come se fossi appunto al termine della recita e mi stessi togliendo i coturni per mettermi le scarpe di mio padre.** E in quel momento **il salvatore Asclepio** mi rivolta bruscamente verso la sponda esterna del letto (41) e poco dopo **mi appare Atena con l'egida in mano**, in tutto simile, per bellezza, grandezza e sembiante, alla statua di Fidia che si trova ad Atene. La sua egida emanava un profumo soavissimo e sembrava fatta di cera ed era anch'essa di meravigliosa bellezza e grandezza. **La dea appariva soltanto a me, standomi di fronte nel punto da cui meglio poteva vederla;** ma io la indicavo ai presenti – c'erano due miei amici e la nutrice – gridando e chiamando Atena per nome e dicendo che lei era proprio lì davanti e mi parlava, e mostrando l'egida. Ma quelli non sapevano che fare ed erano in imbarazzo e **temevano che io stessi delirando, fino a quando non si accorsero che le forze mi ritornavano e sentirono anch'essi le parole che io sentivo dalla dea: (42) mi richiamava alla memoria l'Odissea – questo è ciò che ricordo – e diceva che quelle non erano favole,** come appunto si poteva constatare anche in quella circostanza; dovevo perciò tenere duro, **perché io ero proprio Odisseo e Telemaco al tempo stesso e lei non poteva mancare di soccorrimi.** E altre cose del genere sentii. **Così mi apparve la dea e mi rincuorò e mi salvò dalla mia prostrazione, quando ormai non mancava più nessuno dei segni della morte».**
- *To be continued ...*

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 40-42 (ed. B. Keil):
- (40) ... ἔδοξα δὲ καὶ δὴ ἐπὶ τέλει τοῦ δράματος εἶναι, καὶ τοὺς ἐμβάτας ἀποτίθεσθαι, καὶ τὰς κρηπίδας μεταλήψεσθαι τοῦ πατρός. κὰν τούτοις ὄντα στρέφει μὲν **ὁ σωτὴρ Ἀσκληπιὸς** τὴν εἰς τὸ ἔξω στροφὴν ἐξαίφνης. (41) ἔπειτα οὐ πολὺ ὕστερον **ἡ Ἀθηνᾶ φαίνεται τὴν τε αἰγίδα ἔχουσα** καὶ τὸ κάλλος καὶ τὸ μέγεθος καὶ σύμπαν δὴ σχῆμα οἷα περ ἡ Ἀθήνησιν ἢ Φειδίου. ἀπῶζε δὲ καὶ τῆς αἰγίδος ὅτι ἡδιστον, καὶ ἦν κρηῶ τινι προσφερῆς, θαυμαστὴ καὶ αὕτη τὸ κάλλος καὶ τὸ μέγεθος. **ἐφαίνετο μὲν δὴ μόνῳ στᾶσα καταντικρὺ καὶ ὅθεν αὐτὴν ὡς κάλλιστα ἔμελλεν ὄψεσθαι.** ἐγὼ δὲ ἐπεδείκνυν καὶ τοῖς παροῦσι, δύο δ' ἦσθην τῶν φίλων καὶ τροφῶν, βοῶν καὶ ὀνομάζων τὴν Ἀθηνᾶν ὅτι ἐστήκοι τε αὕτη ἀπαντικρὺ καὶ διαλέγοιτο καὶ τὴν αἰγίδα ἀπεδείκνυν· οἱ δ' οὐκ εἶχον ὅ τι χρήσοιντο, ἀλλ' ἠπόρουσαν τε καὶ **ἐδεδοίκεσαν μὴ παραληρῶν ἄρα τυγχάνω, πρὶν γε δὴ τὴν τε δύναμιν συνεώρων ἀναφερομένην καὶ τῶν λόγων ἤκουσαν ὧν ἤκουσα παρὰ τῆς θεοῦ.** καὶ ἔστιν ἃ μέμνημαι τοιάδε. (42) **ἀνεμίμησκέ με τῆς Ὀδυσσεΐας καὶ ἔφασκεν οὐ μύθους εἶναι ταῦτα,** τεκμαίρεσθαι δὲ χρῆναι καὶ τοῖς παροῦσι. δεῖν οὖν καρτερεῖν, εἶναι δ' αὐτὸν πάντως καὶ τὸν Ὀδυσσεῖα καὶ τὸν Τηλέμαχον καὶ δεῖν αὐτῷ βοηθεῖν· καὶ ἄλλα τοιουτότροπα ἤκουσα. οὕτως ἐφάνη τε ἡ θεὸς καὶ παρεμυθήσατο καὶ ἀνέσωσε καὶ δὴ κείμενον καὶ τῶν εἰς τὴν τελευτὴν οὐδενὸς ἔτι ἐλλείποντος.

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 43-45 (trad. S. Nicosia):
- «(43) E in effetti pensai subito di fare un clistere di miele attico, che provocò la **purgazione della bile. Poi vennero i medicinali e i cibi:** dapprima, mi pare, fegato d'oca, dopo la lunga ripugnanza per qualsiasi cibo, quindi un po' di pancetta di maiale. **In seguito mi portarono in città su un lungo carro coperto e così, a poco a poco e con gran fatica, cominciai a riprendermi.** (44) **Ma la febbre non mi abbandonò del tutto prima che morisse il più valente fra i miei figli adottivi; nel medesimo giorno – come venni a sapere in seguito – lui moriva e io mi liberavo completamente dalla malattia.** Un dono degli dei era stato tutto quel periodo di tempo, fino a quel momento, e per volere degli dei tornavo a vivere anche dopo, in forza di **questa sorta di scambio di vita.**
- (45) Queste furono dunque le vicende della profezia degli anni e **della malattia che ad essa puntualmente si raccordava,** con le relative visioni divine. ...».

# Elio Aristide e la peste a Smirne (estate 165): contagio, disperazione e salvezza di un appestato

- Aristid. or. XLVIII (*hieros logos* II), 43-45 (ed. B. Keil):
- (43) καὶ δῆτα εὐθύς με εἰσῆλθε κλύσματι χρήσασθαι μέλιτος Ἀττικοῦ, καὶ ἐγένετο κάθαρσις χολῆς. καὶ μετὰ ταῦτα ἤκεν ἰάματα καὶ τροφαί· πρῶτον μὲν ἦπαρ, οἶμαι, χηνὸς μετὰ τὴν πολλὴν ἀπόρρησιν πρὸς ἅπαντα τὰ σιτία· ἔπειτα ὑείου τι ὑπογαστρίου. **ἔπειτ' ἐκομίσθην εἰς τὴν πόλιν ἐπ' ὀχήματος καταστέγου καὶ μακροῦ, καὶ κατὰ μικρὸν οὕτω συνηγειρόμην μόλις τε καὶ χαλεπῶς,** (44) **οὐ μέντοι πρότερόν γε ὁ πυρετὸς παντελῶς ἐξέλιπε πρὶν ἐτελεύτησέ μοι τῶν τροφίμων ὁ πλείστου ἄξιος.** τῇ δ' αὐτῇ ἡμέρᾳ, ὡς ὕστερον ἔγνω, ἐκεῖνός τε ἐτεθνήκει καὶ ἡ νόσος ὤχετο ἀπιοῦσα. οὕτω τόν τε ἄχρι τούτου χρόνον δωρεὰν ἔσχον παρὰ τῶν θεῶν καὶ μετὰ τοῦτο ἀνεβίων ὑπὸ τοῖς θεοῖς καὶ **τις οἶον ἀντίδοσις αὕτη συνέβη.**
- (45) Καὶ τὰ μὲν τῆς προρρήσεως τῆς περὶ τῶν ἐτῶν καὶ τῆς ὕστερον ἀσθενείας εἰς τοῦτο συμβάσης καὶ τῶν περὶ ταῦτα ἐπιφανειῶν οὕτως ἔσχεν. ...

# Lezione 7: Elio Aristide di Smirne

## tra contagio, sogni e ansia di salvezza

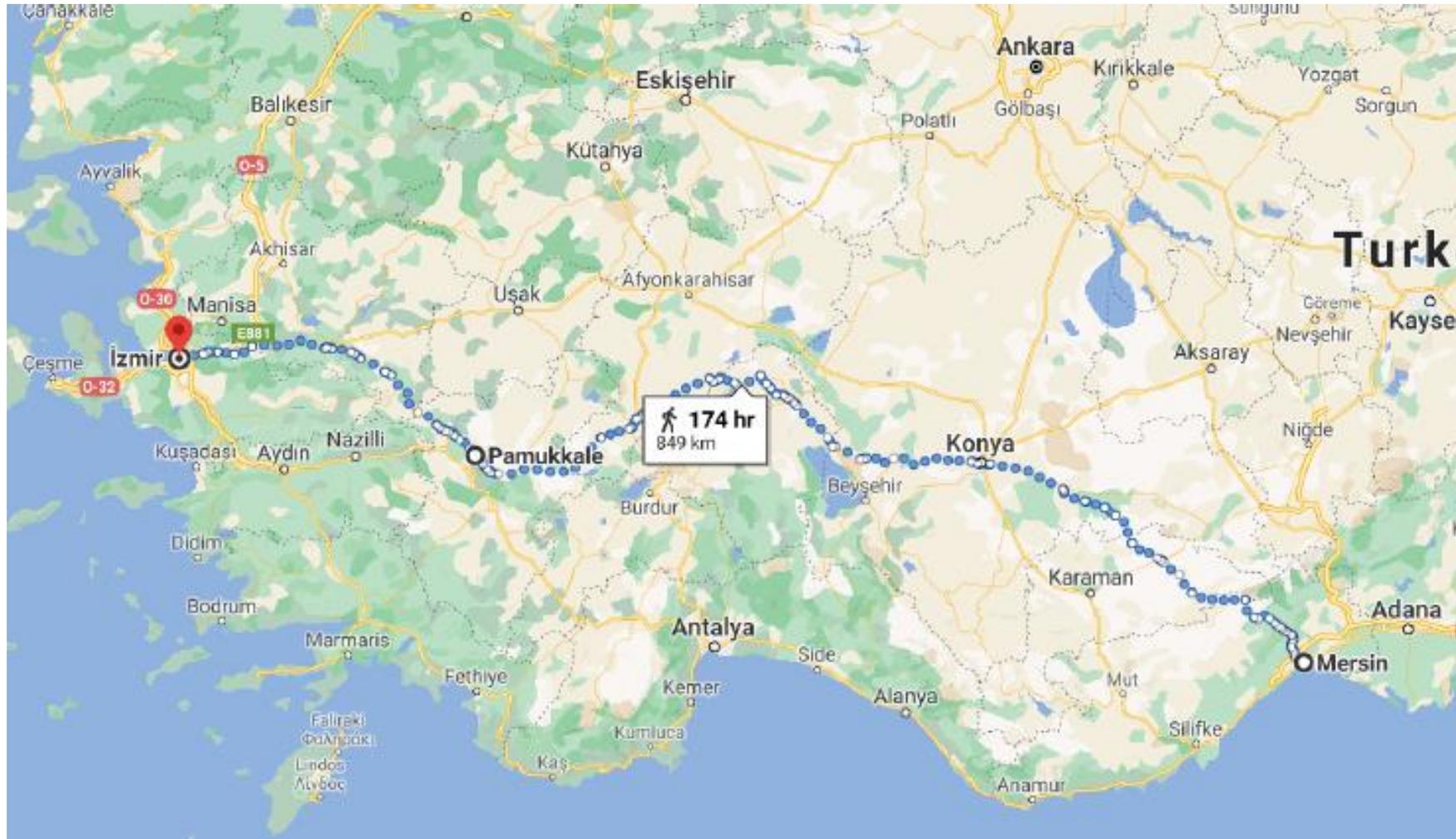
- **Il sofista P. Aelius Aristides di Smirne** e i *Discorsi Sacri*: manie di un ipocondriaco e apparizioni oniriche di divinità guaritrici
- Lettura del *Discorso Sacro II* (or. XLVIII), capp. 18, 38-44:
- Asclepio Salvatore di Pergamo, Apollo di Claro, Serapide e **la profezia degli anni, compiuta nell'anno 165**
- **La peste a Smirne, tra campagna e città**: Aristide si ammala nella primavera-estate, insieme ai suoi servi (forse persino agli animali da soma)
- I sintomi di Aristide (bruciore di bile, inappetenza, astenia, febbre) e la disperazione dei medici
- L'apparizione miracolosa di Asclepio Salvatore e Atena: la cultura omerica come farmaco spirituale
- Strani medicamenti, guarigione di Aristide e morte 'compensativa' del suo figlio adottivo



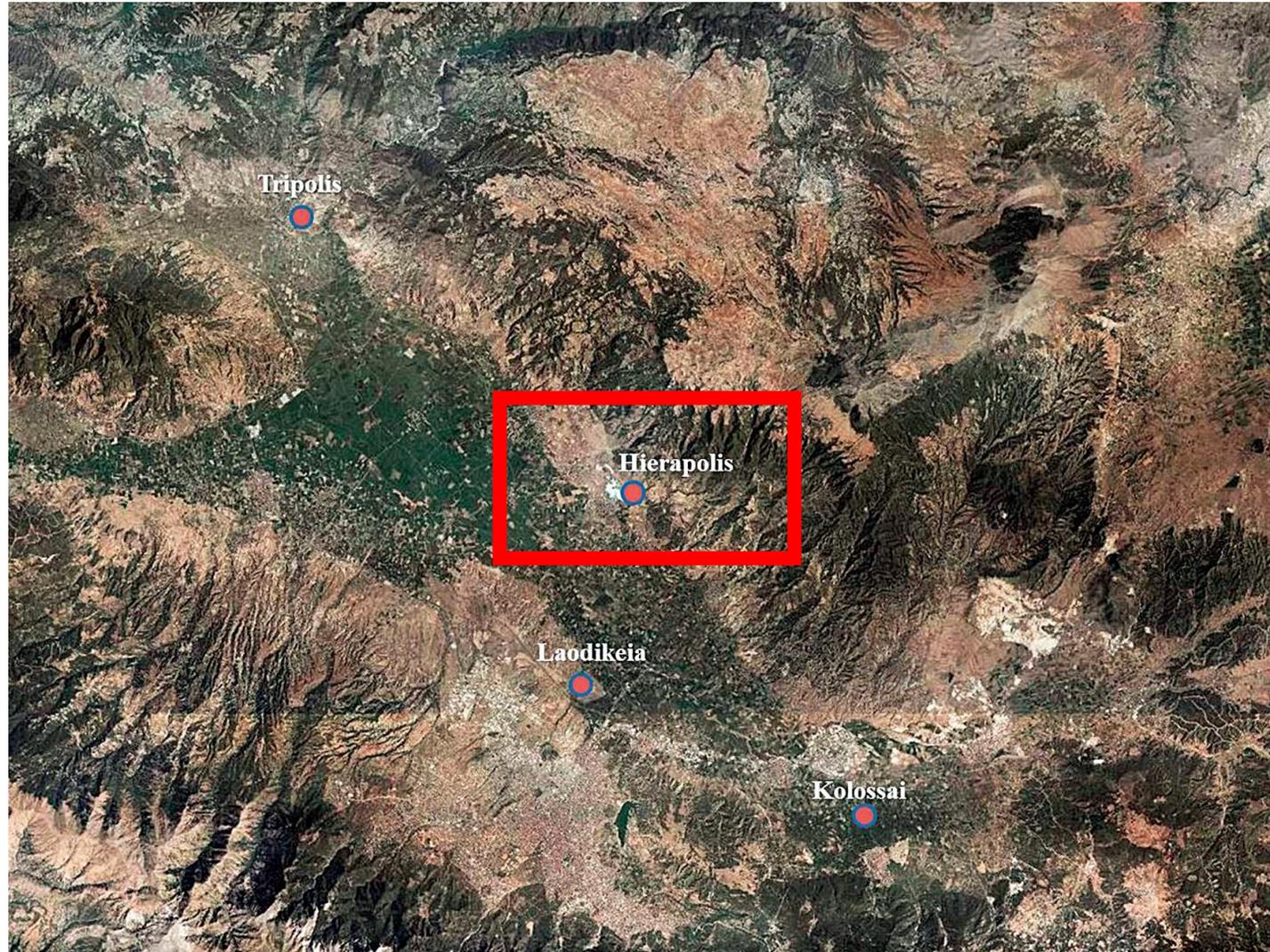
# Lezione 8: la peste negli oracoli di Apollo Clario alle città d'Asia Minore

- Sulle tracce del contagio, tra Nisibis e Smirne, dalle **fonti c.d. 'letterarie'** (ossia di tradizione manoscritta) alle **fonti epigrafiche** (talora di alto contenuto letterario)
- Il caso di **Hierapolis di Frigia** nella provincia *Asia*, tra archeologia ed epigrafia:
- **Il Tempio A nel santuario di Apollo** e il blocco iscritto degli oracoli apollinei
- **Il responso di Apollo Clario a Hierapolis sulla peste**
- **Altri oracoli di Apollo Clario sulla peste, tra vendetta divina e caccia agli untori:** Cesarea Troketa (Lidia), Pergamo (Misia), Sardi (Lidia), Kallipolis (Chersoneso tracico), Odessos (costa pontica occidentale), Vasada (Isauria)
- Dalle città al retroterra rurale: **il tempio indigeno di Apollo Lairbenos** (Frigia), tra Motella e Hierapolis
- La dedica di Papias ad Helios Apollo Lairmenos e **la cronologia della peste in Frigia**

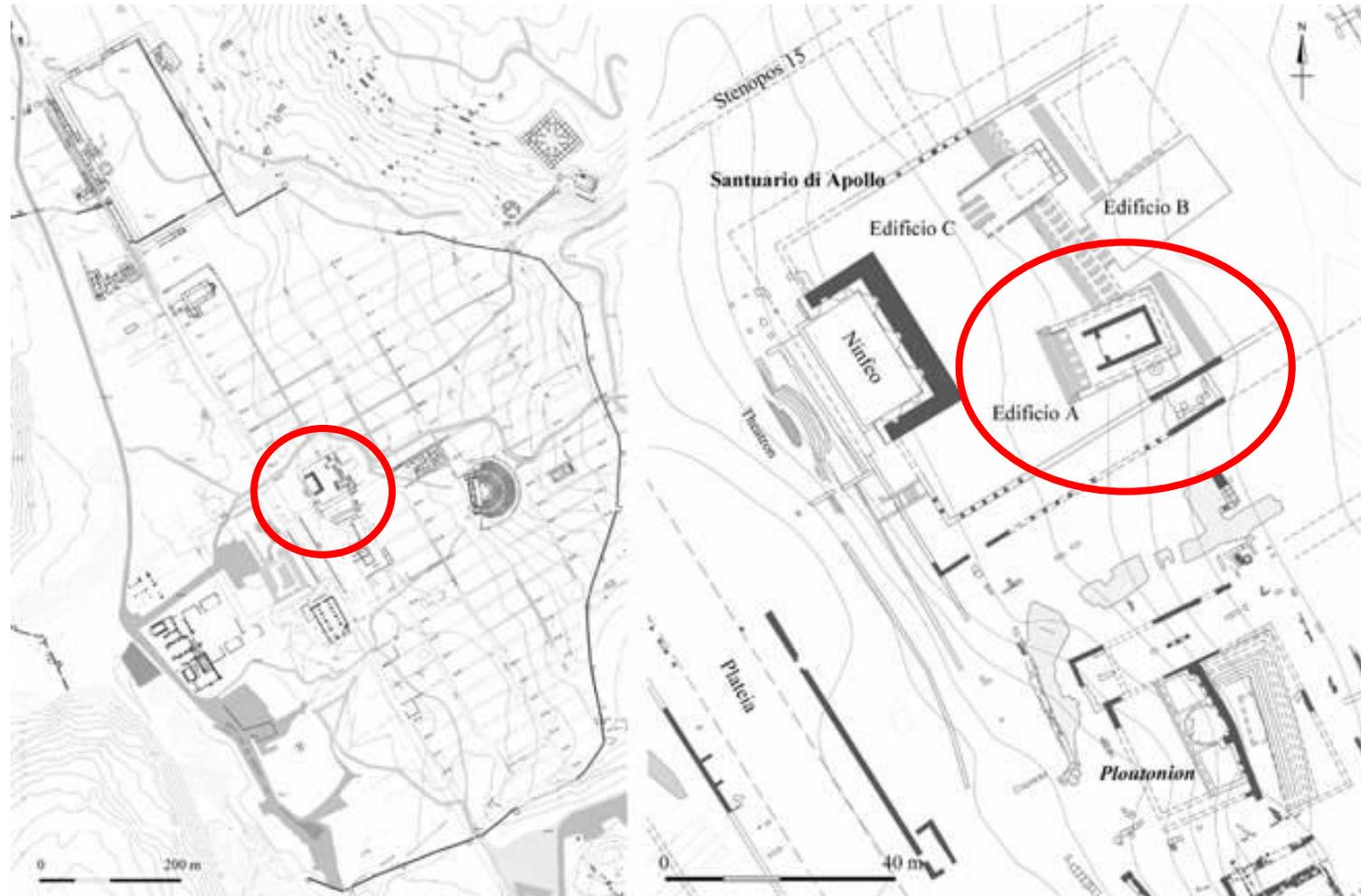
# Da Tarso di Cilicia a Smirne nella Ionia d'Asia, passando per Hierapolis di Frigia



# La confluenza del fiume Lykos nel Meandro: Kolossai, Laodikeia, **Hierapolis**, Tripolis



# Hierapolis di Frigia, una «città sacra» tra la Grande Madre, Plutone e Apollo Archegete



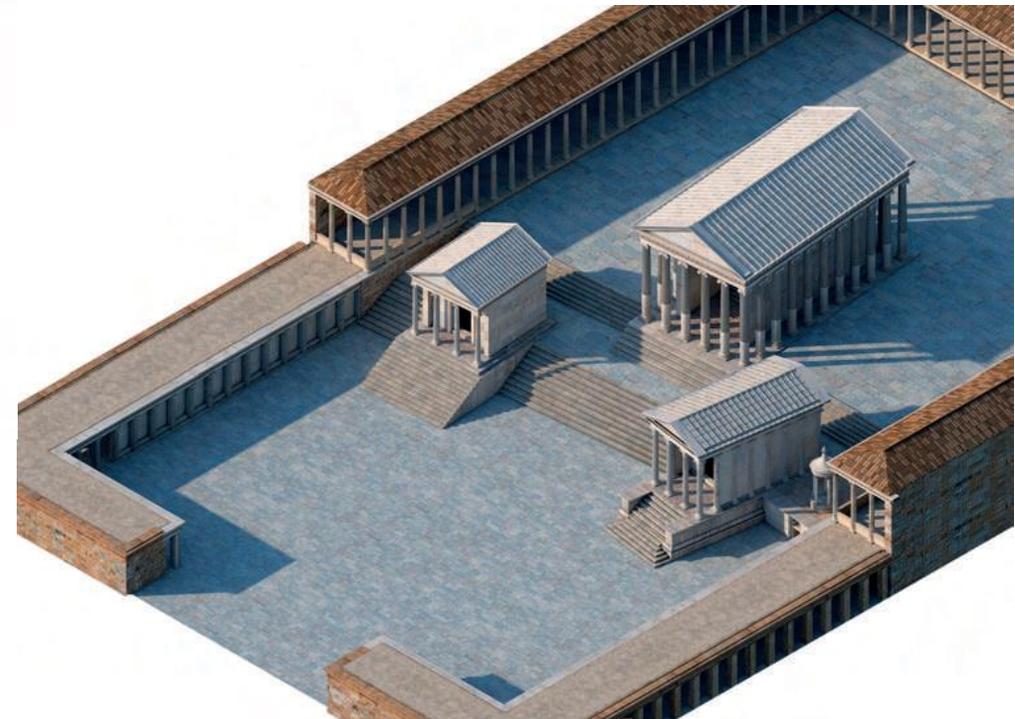
I tre templi del santuario di Apollo:  
prospetto da Sud-Ovest, epoca augusteo-tiberiana



# Il Tempio A del santuario di Apollo: la fase augusteo-tiberiana



0 3 m



# Il Tempio A del santuario di Apollo: il grande restauro di epoca severiana

Fase augusteo-tiberiana



Fase severiana



# Il Tempio A e il suo oracolo: la fase augusteo-tiberiana



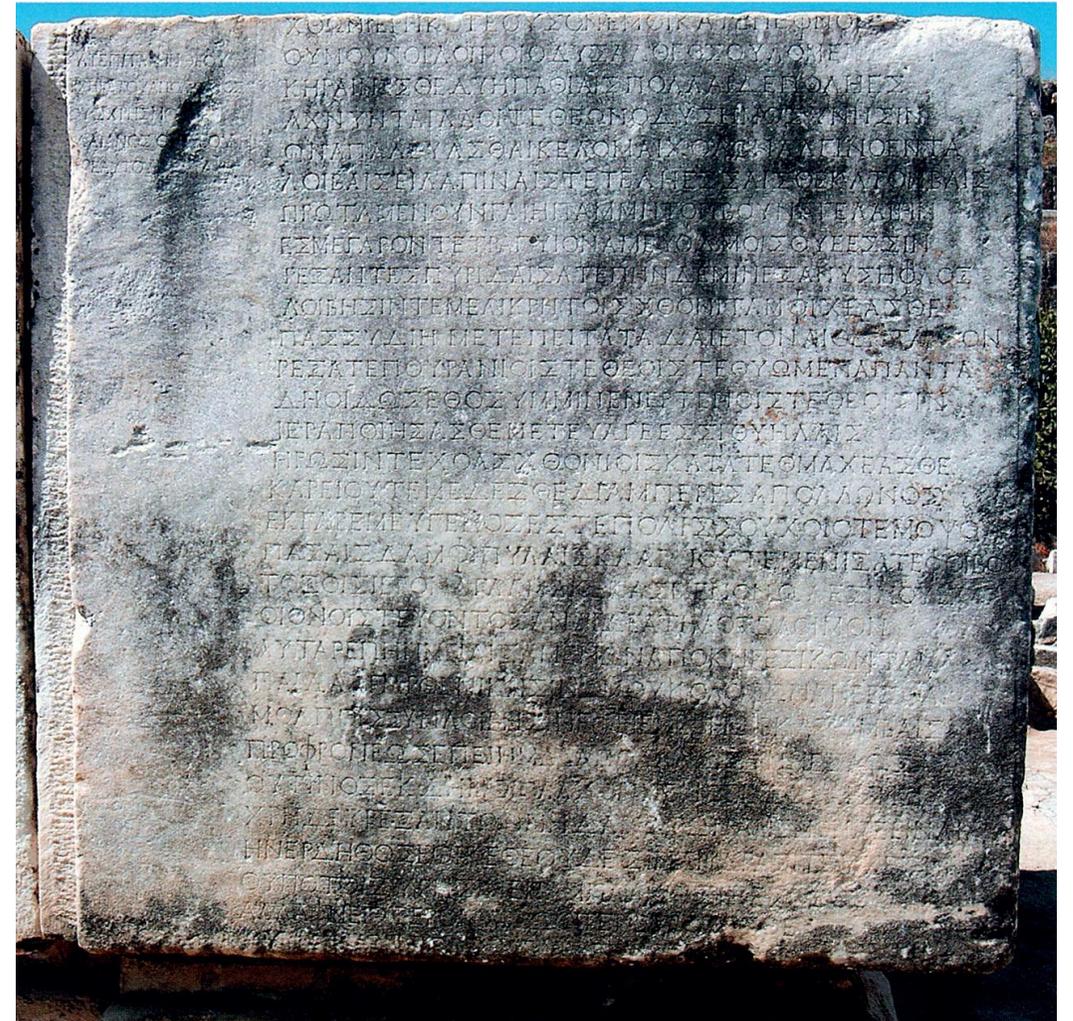
# Il Tempio A (e il suo oracolo): la fase severiana



# Ortostati del Tempio A severiano: angolo Sud-Est



# Ortostati del Tempio A severiano: angolo Nord-Est, blocco iscritto



# Tempio A, blocco degli oracoli: l'ordine di Apollo Archegete, patrono di Hierapolis

- T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, p. 259:
- Κατ' ἐπιταγὴν θεοῦ
- [Ἀ]ρχηγέτου Ἀπόλλ[ων]ος,
- **τοὺς χρησμοὺς**
- [Πω]λλιανὸς Θ[ρασ]έου
- [πα]ρ' ἑαυτοῦ [ἀνέγρ]αψ[ε].
- «**Secondo l'ordine dell'Archegete Apollo**, [Po]llianos, figlio di Thraseas, fece incidere a proprie spese **gli oracoli**».

# Tempio A, blocco degli oracoli: il responso di Apollo Clario a Hierapolis sulla peste

- T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, p. 261:
- «[- - -] la sacra terra, che si scuote a causa di colui (scil. il serpente Pitone) che le mie frecce hanno ucciso. **Voi non siete soli nell'essere colpiti dalle miserie distruttive del male mortale, invece molte sono le città ed i popoli che sono afflitti per la vendicativa malevolenza degli dèi.**
- **(5) Per evitare la loro collera che porta dolore, vi ordino di compiere libazioni e feste ed ecatombi complete.** In primo luogo, portate dall'armento una vacca alla Terra, madre di tutto, nel *mégaron* al quadrivio, e sacrificatela con incenso dal dolce profumo, e poi consumatela col fuoco, e quando la fiamma l'avrà tutta consumata, (10) allora spruzzate intorno con libazioni e un misto di miele e terra. Sacrificate poi all'Etere un toro indiviso, ed agli dèi celesti ogni specie d'aromi. Per Deò, come è vostro costume, e per gli dèi sotterranei, compite riti con vittime immacolate, (15) ed agli eroi sotterranei fate le libazioni secondo i riti; e **prendetevi sempre cura di Apollo Káreios, giacché per stirpe discendete da me e da Mopsos protettore della città. Intorno a tutte le porte della vostra città consacrate anche recinti per una sacra immagine di Febo Clario, armato del suo arco che distrugge le malattie, (20) in atto di saettare lontano con le sue frecce l'insaziabile morbo.**
- **Ed inoltre, quando le forze malevole dei morti saranno tornate placate, i *molpói* comandino che i fanciulli insieme con le vergini vadano a Colofone, accompagnati da libazioni ed ecatombi, con animo volonteroso. Giacché invero vi ho salvato, (25) ma non ho ricevuto una parte di grasso che rallegrasse il mio cuore.** Eppure è giusto non dimenticare neppure gli uomini che vi hanno beneficato. Se voi compirete ciò che si conviene ad uomini timorosi di dio, mai vi troverete in penosa confusione, ma con maggior ricchezza e migliore sicurezza (30) [- - -]»

# Tempio A, blocco degli oracoli: il responso di Apollo Clario a Hierapolis sulla peste

• T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, p. 260:

• - - - - -

• Χθὼν ἱερῆ κοτέουσ' ὄν ἐμοὶ κατέπεφνον οἰστοί.

• οὐ μοῦνοι λοιμοῖο δυσάλθεος οὐλομένησιν

• κηραίνεσθε δυηπαθίαις, πολλαὶ δὲ πόλῆες

• ἄχγυνται λαοὶ τε θεῶν ὀδυσημοσύνησιν.

• 5 ὧν ἀπαλεύασθαι κέλομαι χόλον ἀλγινόεντα

• λοιβαῖς εἰλαπίναις τε τεληέσαις θ' ἑκατόμβαις.

• πρῶτα μὲν οὖν Γαίῃ παμμήτορι βοῦν ἀγελαίην

• ἐς μέγαρον τετράγυιον ἅμ' εὐόδοις θυέεσσιν

• ῥέξαντες πυρὶ δαίσατ', ἐπὴν δέ μιν ἐξανύση φλόξ,

• 10 λοιβῆσιν τε μελικρήτοις χθονὶ τ' ἀμφιχέασθε

• πασσυδίῃ· μετέπειτά τ' ἀδαίετον Αἰθέρι ταῦρον

• ῥέξατ' ἐπουρανίοις τε θεοῖς, τεθυωμένα πάντα.

• Διοῖ δ' ὡς ἔθος ὕμῖν ἐνερτερίοις τε θεοῖσιν

• ἱερὰ ποιήσασθε μετ' εὐαγέεσσι θυηλαῖς,

• 15 ἥρωσίν τε χοὰς χθονίοις κατὰ τεθμὰ χέασθε,

• Καρείου τε μέδεσθε διαμπερὲς Ἀπόλλωνος·

• ἐκ γὰρ ἐμεῦ γένος ἐστὲ πολισσούχοιό τε Μόψου.

• πάσαις δ' ἀμφὶ πύλαις Κλαρίου τεμενίζατε Φοίβου

• τόξοις ἱρὸν ἄγαλμα κεκασμένον ὠλεσινούσοις,

• 20 οἶον οἰστεύοντος ἀναρδέα τηλόσε λοιμόν.

• αὐτὰρ ἐπὴν μειλιξαμένων ἀπὸ κῆρες ἴκωνται,

• παῖδας παρθηνικῆσιν ὁμοῦ Κολοφῶνα νέεσθαι

• μολποὺς σὺν λοιβῆσιν ἐφίεμαι ἠδ' ἑκατόμβαις

• προφρονέως, ἐπεὶ ἦ μάλα πολλάκις ὕμμε σαώσας

• 25 οὔτινος ἐκ δημοῖο λάχων μενοεικέος αἴσαν·

• χρῆ δ' εὖ ῥέξάντων μηδ' ἀνδρῶν λήσμονας εἶναι.

• ἦν ἔρδηθ' ὅς' ἔοικε θεουδέσιν ἀνδράσιν τεύχειν,

• οὔποτ' οἰζυρῆσιν ἐν ἀμπλακίησιν [ἔσεσθε,]

• ἄλλ' ἀφνειότεροι καὶ σωότεροι νο[. . .]θ[---]

• 30 κυ . . . .οππο . .ου . . .σ ..KY...X.

# Altri oracoli d'Asia Minore sulla peste: il responso di Apollo Clario a Cesarea Troketta

- T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, p. 258:
- L'epigrafe di **CESAREA TROKETTA in Lidia** (Turchia) era iscritta sulla base della **statua di Apollo Sotér**, secondo le istruzioni dell'oracolo stesso:
- «... **Ahi Ahi! Una potente sventura si diffonde nella pianura, una pestilenza cui è difficile sfuggire** (φεῦ φεῦ, κραταιὸν πῆμα θρώσκει πέδῳ, λοιμὸς δυσεξάλυκτος), **che porta in una mano una spada di vendetta e solleva nell'altra immagini dolorose di mortali colpiti. In ogni modo sconvolge il terreno arato, consegna alla morte ciò che è appena nato, ed ogni generazione perisce, e tormentando continuamente gli uomini li distrugge ...** Ma, voi che bramate vedere una via d'uscita da queste cose in accordo con la legge divina, e che in effetti siete ansiosi (?) di avvicinarvi per il mio aiuto, procuratevi una pura bevanda da sette sorgenti. Fate fumigazioni da lontano, e rapidamente lanciatela e spruzzate le case subito con ninfe (divenute) benevole. **Affinché gli uomini illesi che sono rimasti indietro nella pianura possano compiere un bel sacrificio con ciò che di nuovo crescerà, provvedete direttamente ad erigere in mezzo alla pianura (una statua di) Febo, che tiene con una mano [l'arco] ...».**
- N.B. Altri epiteti di Apollo Salvatore (*Soter*) che scaccia la peste col suo arco: ***toxophoros, alexikakos***.

# Altri oracoli d'Asia Minore sulla peste: i responsi di Apollo Clario a Pergamo e Sardi

- T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, p. 258:
- Affinché **gli abitanti di PERGAMO (Misia) potessero sfuggire alla «dolorosa malattia»**, è imposta una cerimonia svolta dagli efebi, che avrebbero dovuto cantare inni per Zeus, Dioniso, la vergine Tritogenia e per Asclepio. Essi avrebbero dovuto poi bruciare per sette giorni, in onore di Pallade, Zeus, Zeus Bacco ed Asclepio, parti di vari animali (vitello, bue, toro), e preparare un festino sacrificale per i giovani non sposati ed i loro padri. Questi ultimi avrebbero poi libato **chiedendo ogni volta agli dèi immortali il giusto rimedio per la pestilenza, in modo che essa si spostasse lontano, nelle terre dei nemici.**
- Nell'oracolo [trasmesso da un'iscrizione frammentaria di Efeso] che sembra riguardare **SARDI (Lidia)**, [o comunque una città della valle del fiume Hermos in Lidia], **si prescrive il trasferimento del culto efesio di Artemide**, che in certo modo si sarebbe fusa con l'Artemide ancestrale della città, dove si sarebbe dovuto anche celebrare Apollo con inni e atti sacrificali, accompagnati da altre manifestazioni rituali. **Artemide avrebbe allora posto fine alle sofferenze dei devoti, dissolvendo nella notte con le sue torce ardenti i «veleni» apportatori di morte, sciogliendo le figurine di cera, malvagi simboli dell'arte del 'magos'**. In questo unico esempio, dunque, l'origine della malattia è riportata - nell'ottica dei consultanti - **ad un atto di magia nera.**

# Altri oracoli d'Asia Minore sulla peste: responsi di Apollo Clario a Kallipolis, Odessos, Vasada

- T. Ritti, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Istanbul 2017, p. 258:
- **Gli abitanti di KALLIPOLIS nel Chersoneso tracico** (Turchia europea) avrebbero dovuto compiere libazioni agli dèi ipogei, che «essi ben conoscevano» (che cioè avevano un culto nella loro città), sacrificando due animali: un capro al dio dalle belle chiome (Plutone) ed una pecora alla Dea (Core). «Dopo che il loro nero sangue sarà sceso nei *bothroi*, vi sarà versata sopra una libazione, che sarà consumata dalle fiamme insieme ai sacrifici ed all'incenso profumato; sul fuoco si verseranno allora vino e latte». Si prescrive poi anche in questo caso l'erezione di una **statua di Apollo «portatore d'arco», *toxophoros* (λοιμοῦ ὑποσκευαντήρα, «colui che pone rimedio alla peste»)**.
- **L'oracolo dato ad ODESSOS [sul Mar Nero]** (Ukraina) dall'Apollo di Claro per **scongiurare un λοιμός (λοιμὸν ἀπεκέδασα)** è ricordato da una mutila iscrizione sepolcrale.
- Un responso analogo fu probabilmente ricevuto anche dalla città di **VASADA in Isauria** (Turchia). Il dio di Claro prescrisse infatti a questa città l'erezione di una **statua di Igiea** [scil. la dea della buona salute, accompagnatrice di Asclepio], di cui è pervenuta la base iscritta. La natura della divinità raffigurata suggerisce che anche in quel caso si trattasse di porre fine ad una pestilenza.

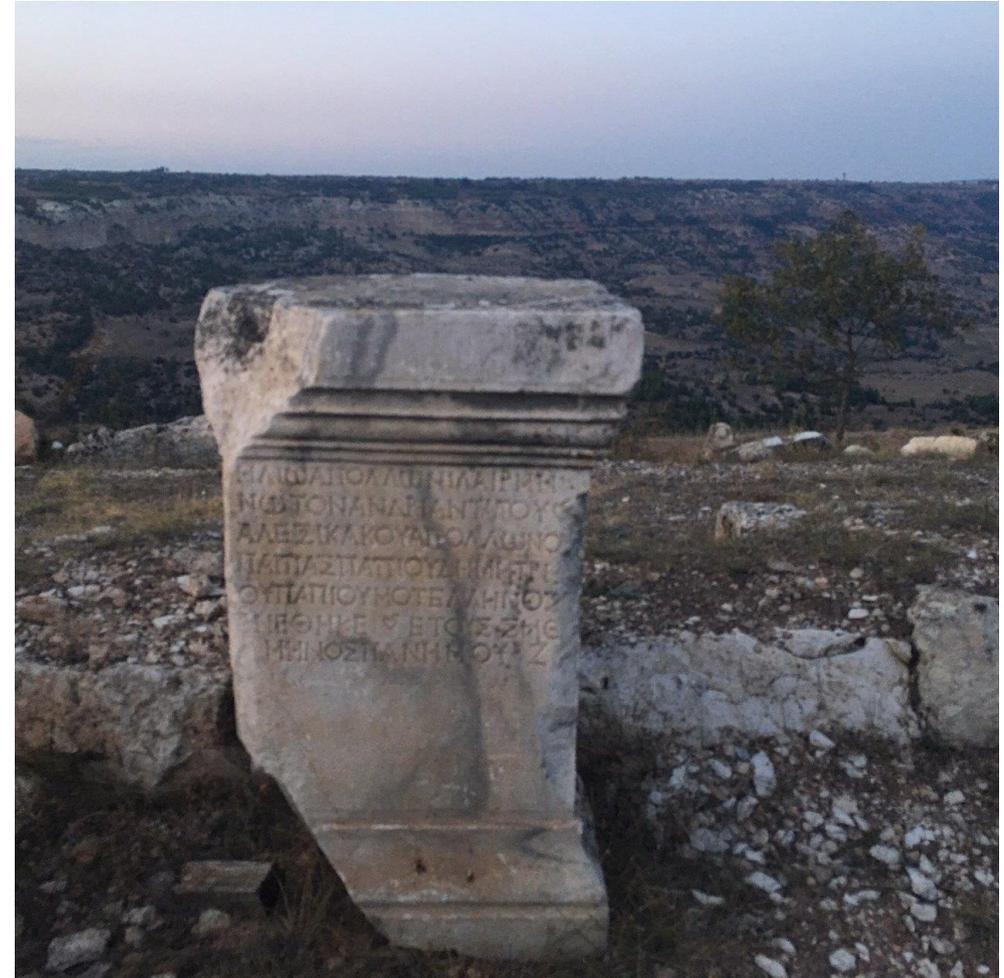
# Tempio di Apollo Lairbenos nel territorio di Motella, 40 km a Nord di Hierapolis



# Tempio di Apollo Lairbenos: base di statua dedicata ad Helios Apollo Lairmenos



275 A.



Papias di Motella dedica una statua di  
**Apollo Alexikakos** ad Helios Apollo Lairmenos  
(ed. W.H. Buckler & W.M. Calder: *MAMA* IV, 275A)

- Ἡλίω Ἀπόλλωνι Λαιρμη-
- νῶ τὸν ἀνδριάντα τοῦ ☉
- ἀλεξικάκου Ἀπόλλωνος
- Παπίας Παπίου Δημητρί☿-
- ου Παπίου Μοτελληνός
- [ἀ]νέθηκε ☿ ἔτους σμθ',
- μηνὸς Πανήμου ζ'.
- «**Ad Helios Apollo Lairmenos,**
- ha dedicato **la statua di**
- **Apollo che scaccia il male (*alexikakos*)**
- Papias (figlio) di Papias (figlio) di Demetrios
- (figlio) di Papias, cittadino di Motella,
- **nell'anno 249°,**
- **nel (giorno) 7° del mese di Panemos».**

# Il computo del Tempo: dal calendario asianico al calendario romano giuliano

- A) Nella **provincia romana Asia** si calcolava il tempo secondo l'era sillana, ossia a partire dall'anno 84 a.C. (anno asianico 1°), anno della pace di Dardano e del nuovo assetto provinciale decretato da Silla.
- **L'anno asianico 249° = a. 164/165 d.C. (dal 23.09.164 al 22.09.165)**
- B) Dopo la riforma (solarizzazione) del **calendario asianico** (greco-macedone) avvenuta in epoca augustea (9 a.C.), l'anno asianico iniziava sempre il 23 settembre (genetliaco di Augusto) del calendario romano giuliano e il **mese asianico di Panemos** cominciava regolarmente il 24 maggio.
- **Il giorno 7° di Panemos = 30 maggio**
- **C) Nel mese di maggio del 165 d.C. il territorio di Motella (Frigia) era stato già colpito dalla pestilenza: il 30.05.165 Papias dedicava una statua di Apollo «che scaccia il male» presso il tempio del dio indigeno Lairbenos, identificato con Helios e Apollo.**
- Questa data puntuale conferma la più ampia indicazione cronologica di Elio Aristide: nella «primavera-estate» (*theros*) del 165 la peste era già arrivata a Smirne; suggerisce inoltre che anche l'oracolo di Apollo Clario a Hierapolis (Tempio A) possa collocarsi nello stesso anno 165.

# Lezione 8: la peste negli oracoli di Apollo Clario alle città d'Asia Minore

- Sulle tracce del contagio, tra Nisibis e Smirne, dalle **fonti c.d. 'letterarie'** (ossia di tradizione manoscritta) alle **fonti epigrafiche** (talora di alto contenuto letterario)
- Il caso di **Hierapolis di Frigia** nella provincia *Asia*, tra archeologia ed epigrafia:
- **Il Tempio A nel santuario di Apollo** e il blocco iscritto degli oracoli apollinei
- **Il responso di Apollo Clario a Hierapolis sulla peste**
- **Altri oracoli di Apollo Clario sulla peste, tra vendetta divina e caccia agli untori:** Cesarea Troketa (Lidia), Pergamo (Misia), Sardi (Lidia), Kallipolis (Chersoneso tracico), Odessos (costa pontica occidentale), Vasada (Isauria)
- Dalle città al retroterra rurale: **il tempio indigeno di Apollo Lairbenos** (Frigia), tra Motella e Hierapolis
- La dedica di Papias ad Helios Apollo Lairmenos e **la cronologia della peste in Frigia**